

**Newspaper metadata:**

Source: Italia Oggi Author: I GIUSEPPE BRANDI  
 Country: Italy BRANDI  
 Media: Printed Date: 2025/08/28  
 Pages: 30 - 30

**Media Evaluation:**

Gross Reach: 119.000  
 Gross Pr Value: € 26.775  
 Pages Occuped 0.75



Dalla Commissione europea all'Istat, i report indicano difficoltà nella digitalizzazione

# Terzo settore, digitale in ritardo

## Poche competenze, ignorati strumenti come Pec o Spid

DI GIUSEPPE BRANDI

**S**ecundo la Relazione sullo stato del decennio digitale 2025 pubblicata dalla Commissione europea a giugno scorso, soltanto il 45,8% della popolazione italiana possiede **competenze digitali** di base. Il documento, che valuta ogni anno i progressi verso gli obiettivi di trasformazione digitale fissati per il 2030, evidenzia come le maggiori lacune riguardino le persone con livelli di istruzione più bassi, ma anche una parte significativa dei giovani.

Una situazione analoga si riscontra nel terzo settore dove, come rilevato dagli ultimi dati Istat, il livello di **competenze digitali** resta contenuto, malgrado sia ormai chiaro che la digitalizzazione è fondamentale per garantire la sostenibilità stessa delle organizzazioni non profit.

Gli strumenti digitali, infatti, involgono l'intera vita degli Ets, dalla gestione interna all'interazione con il Runts e altri uffici pubblici, dalla comunicazione e marketing alla raccolta fondi. In particolare, la raccolta fondi online (donazioni sui siti web, eventi digitali, peer-to-peer, crowdfunding, ecc.) rappresenta una risorsa cruciale per la sostenibilità economica di tali enti. Tuttavia, gran parte di essi non sfrutta ancora questa opportunità. Altrettanto dicasi per il monitoraggio e la partecipazione a bandi pubblici e privati, che rappresentano una delle maggiori condizioni di sopravvivenza di gran parte delle organizzazioni non profit. La padronanza dell'uso degli strumenti informatici è indispensabile per riuscire a cogliere sul web le informazioni necessarie, e a rispettare i tempi, spesso brevi, che intercorrono tra l'uscita dei bandi e la presentazione dei progetti. In questo quadro assume un ruolo centrale anche **l'intelligenza artificiale**, dalla quale gli Ets non possono più prescindere, in coerenza con le recenti linee guida del Ministero del lavoro per la sua applicazione nel mondo del lavoro.

Eppure, molti operatori, dirigenti e volontari, ancora ignorano strumenti come la Pec, la firma digitale e lo Spid, dei quali, tra l'altro, i rappresentanti legali devono necessariamente dotarsi, sebbene oggi possano delegare alcuni adempimenti, gra-

zie alle semplificazioni introdotte dalla legge 4 luglio 2024, n. 104.

La pandemia ha certamente accelerato l'adozione di strumenti digitali, diffondendo l'uso della videoconferenza nelle attività assembleari, formative e di coordinamento, ciò nonostante, permangono profonde disparità nell'accesso e nell'uso delle tecnologie digitali. Ciò è maggiormente evidente nelle aree rurali, periferiche o a bassa densità demografica, dove spesso mancano infrastrutture adeguate anche a fornire l'accesso a Internet.

Le ragioni principali vanno ricondotte alla carenza di risorse finanziarie, alla scarsa rilevanza delle tecnologie digitali per alcune attività svolte (in contesti dove prevale l'interazione umana), alla mancanza di cultura digitale, all'assenza di personale

formative e i servizi di supporto.

In tale direzione vanno le risorse delle fondazioni di origine bancaria che, in accordo con il Governo italiano, hanno dato luogo al Fondo per la Repubblica Digitale, iniziativa strategica che sta contribuendo a rafforzare le competenze e ridurre le differenze nell'accesso e nell'uso delle tecnologie digitali, contrastando così le disuguaglianze sociali. Si affiancano, inoltre, una serie di enti che stanno colmando il gap digitale degli Ets. Tra i più rilevanti vi sono la Fondazione Italiana Accenture Ets, che con il programma Care-teachers ha avviato un percorso rivolto al terzo settore, dedicato all'**alfabetizzazione digitale** e all'**intelligenza artificiale**. Un contributo importante arriva anche dalla Fondazione **Mondo Digitale**, attiva sull'inclusione e l'innovazione sociale, dalla Fondazione Piemonte Innova, che con il progetto I3S adotta un approccio territoriale e partecipativo basato su laboratori e coprogettazione con gli Ets e dalla Fondazione Cariplo,

che in partnership con Microsoft promuove l'adozione dell'**IA**.

Passi importanti, ma non sufficienti. Per questo diventa essenziale saper intercettare anche altre risorse, come quelle europee, sia ordinarie (fondi di coesione), sia straordinarie, come il Pnrr che per la sola missione 1 dedicata anche al digitale ha stanziato oltre 40 miliardi di euro.

Al fianco del finanziamento pubblico e filantropico, un ruolo decisivo spetta poi al mondo delle imprese. La crescente attenzione alla responsabilità sociale, stimolata da normative europee e dalla pressione degli stakeholder, le spinge infatti a col-

laborare con gli Ets anche sul digitale. Tali collaborazioni possono tradursi in volontariato di competenza, coprogettazione di percorsi formativi, mentoring manageriale, supporto al fundraising online e strategie di marketing digitale.

In definitiva, la trasformazione digitale del terzo settore non può essere affidata a un solo attore, ma servono risorse pubbliche, filantropiche e private. Solo

unendo forze e competenze sarà possibile accompagnare le organizzazioni non profit verso una piena cittadinanza digitale, capace di garantire sostenibilità, innovazione e inclusione sociale.

**Gli strumenti digitali involgono l'intera vita degli Ets, dalla gestione interna all'interazione con il Runts e altri uffici pubblici, dalla comunicazione e marketing alla raccolta fondi**

qualificato e all'insufficiente offerta formativa specie in ambito di Ict.

Appare allora evidente come la costruzione di solide competenze informatiche debba costituire un ambito strategico su cui concentrare gli sforzi, in linea con le politiche europee che chiedono agli Stati membri maggiormente esposti a tali criticità di potenziare le opportunità



Software per l'IA

© Riproduzione riservata

Supplemento a cura di Michele Damiani  
 mdamiani.consulenti@class.it